

RECITE FINO A DOMENICA

Successo di Gaber e dei suoi monologhi

E' ritornato a Udine Giorgio Gaber e vi rimarrà sino a domenica sera, dunque per un totale di sei recite. Il popolare cantante-attore, saggio amministratore delle sue risorse, aveva proposto lo spettacolo *Libertà obbligatoria* lo scorso anno a Trieste e diversi concittadini avevano raggiunto il capoluogo giuliano per assistervi. "Tutto è lecito, nulla è vietato" dice in sostanza nel corso del suo lungo e simpatico show Giorgio Gaber. Ma è una condizione ottimale questa o non è piuttosto un adattamento a un letto di Procuste con tutte le conseguenze che ne derivano?

Come novità nell'ormai collaudata formula degli spettacoli di Gaber (*Il Signor G, Dialogo tra un impegnato e un non so, Far finta di essere sani, Anche per oggi non si vola*), le canzoni e gli sketches non sono isolati, ma il discorso fluisce continuo e coerente, con una "facilità" che conquista fino alla sua conclusione semise-

ria. Col passare degli anni, il creatore del "Cerutti Gino", diviene sempre più pensoso, e se scherza, lo fa sempre più ricamando su un'amara filosofia. Lo spettacolo però è anche scintillante. Gaber che sa "tenere" benissimo da solo il palcoscenico, divenuto ormai un personaggio emblematico, ha trovato in questi show la sua piena realizzazione. Il pubblico lo segue con estrema simpatia. A Udine specialmente può contare su una "clientela" vasta e affezionata.

E' stato il Teatro club, con le sue stagioni, a dare agli udinesi e ai friulani la possibilità di conoscere un uomo di teatro che era noto soltanto per le sue ballate e le apparizioni televisive.

Anche ieri sera, dunque, il successo è stato ineccepibile. Il pubblico, come sempre numeroso, ha applaudito l'autore, l'attore, il cantante, il presentatore di se stesso, e gli applausi, spesso, sono stati scroscianti anche a scena aperta, dopo battute o monologhi particolarmente sferzanti e azzeccati. Questo solitario della scena si avvale della collaborazione letteraria di Sandro Luporini e delle musiche di Giorgio Caselato. I mezzi tecnici e gli stessi tecnici del Piccolo Teatro Città di Milano lo sorreggono nella sua serale fatica.